



Bottle

46/50 Immortali

di Silvia Gherra

***47/50 Snapshots: 10 foto che non
avrei scattato 10 anni fa***

di Mattia Vacca

48/50 La mistica dell'apparenza

di Giulia Gasperini

49/50 Confini

di PEPE Fotografia

50/50 Dove/Altrove

di Renee Melo

***10
10***

Bottle

Il silenzio è la decima e forse la più espressiva parte del discorso.

Carlo Ferrario

Un progetto a cura di
Cristian Confalonieri & Paolo Peraro

Progetto a cura di / Cristian Confalonieri e Paolo Peraro
Art Direction / Studiolabo
Grafica / Giulia Gasperini
Impaginazione / Giulia Gasperini
Editor / Benedetta Marazzi
Sito web / Salvatore Rizzello

www.bootlegexperiment.it

Sommario ***10/10***

46/50

Immortali

di Silvia Gherra

47/50

Snapshots: 10 foto che non avrei scattato 10 anni fa

di Mattia Vacca

48/50

La mistica dell'apparenza

di Giulia Gasperini

49/50

Confini

di PEPE Fotografia

50/50

Dove/Altrove

di Renee Melo

SILVIA GHERRA / *silvia@silosilo.com*
Illustrator and Graphic Designer

Immortali

Patti Smith conserva i resti di Robert Mappelthorpe come piccole conchiglie in una boccetta.

Non c'è colpa nel pensare a chi si ricorderà di noi, con amore.

Solo la paura di non essere immortali e di non aver salutato al momento giusto, perdonato, amato.

Il miracolo nella reliquia è la resurrezione.

PERHAPS BEING FORGIVEN IS JUST FORGIVING



NO ONE HAD EVER TOLD ME





THE PLACE OF RECONCILIATION EXISTED AFTER ALL
THE SECRET OF THE UNIVERSE

SAGGIO 47/50

.....

MATTIA VACCA / www.mattivacca.it
Photojournalist

***Snapshots: 10 foto che non avrei
scattato 10 anni fa***



LONDON



PRAGUE ELITE CASTLE GUARD



MILAN, NATURAL SCIENCE MUSEUM



MILAN, CORRIERE DELLA SERA EDITORIAL MEETING ROOM



COMO LAKE



BALLET



ANTWERP GROTE MARKT



EASTERN BOSNIA , AUTOGRIL GAME MACHINE



COMO LAKE



SARDINIA

GIULIA GASPERINI / info@giuliagasperini.com
communication designer

La mistica dell'apparenza

Perché oggi noi donne invidiamo e siamo tanto innamorate degli anni 50' e 60'?

Forse perché ci si ferma all'apparenza della vita mondana, degli abiti indossati, che tuttora ci rendono sensuali e femminili, ma che nascondono spesso insoddisfazione per una vita fatta di sogni e ideali negati.

Seppur la mistica della femminilità abbia portato a rivoluzioni, ed in certi ambiti al raggiungimento di alcune mete, ancora oggi noi donne viviamo intrappolate all'interno del nostro essere tali.













Confini

Ovvero sul come i territori di confine possano destare smarrimento in chi li percorre, ma su come in fondo vi si debba passare per oltrepassare le "frontiere", di qualsiasi natura esse siano.

In un territorio di confine, fuori stagione, uomini e donne escono dalle quinte della nebbia per sfilare sul palcoscenico litorale. Non esiste una sceneggiatura che li guidi, non hanno costumi, sono liberi. Eppure ci appaiono "costretti", confusi, smarriti su un terreno incerto. Non ci resta che osservare, e cercare di capire se ci sia qualcosa che li accomuni, che li faccia riconoscere parte di una stessa "scena".

C'è un "altrove" dal quale ognuno sembra provenire, e che un bizzarro destino deve aver loro nascosto, facendoli precipitare in questo limbo grigio, dove anche terra ed acqua non sanno a chi spetti il primato. Senza un riferimento, senza possibilità di orientarsi non sanno come utilizzare questa nuova libertà ricevuta come un regalo non chiesto. Potrebbero sembrare pedine di un gioco "più grande", condotto da un gigante perfido e annoiato che si diverta a cambiare le carte seguendo le regole del caso. Ed è forse per trovare risposte al senso di smarrimento che tutti sembrano concentrati su un'unico atto: quello del cercare. Alcuni sondano il terreno come neo-rabdomanti tecnologici per scoprire cosa vi sia sotto: altra acqua, un tesoro, oppure i segni lasciati da chi è passato prima. Altri continuano a non saper scegliere fra i due

elementi e percorrono il mutevole confine fra acqua e terra con la schiena piegata e le mani aperte, pronti alla presa. Altri ancora attraversano la spiaggia come fosse ghiacciata, ma sembrano almeno convinti della direzione da seguire. E' evidente come non si tratti di una ricerca guidata da un preciso progetto, come tutto possa cambiare ancora e scombinare un'altra volta "le carte": eppure nessuno smette di cercare, anche se ancora non sa quale possa essere l'oggetto di questa ricerca, o se una volta trovato ne sia valsa la pena, e se qualcosa si troverà davvero.

Un nuovo progetto in fondo ci mette di fronte agli stessi problemi, allo stesso smarrimento che sembra avvolgere le ricerche di questi attori senza sceneggiatura.















RENEE MELO/ hello@reneemelo.com
Graphic Designer & Illustrator

Dove/Altrove

Sul lato sinistro: verticali come i nostri genitori che leggevano un giornale dall'inizio alla fine. Si tuffavano nelle cose totalmente e si specializzavano. Dal destro: orizzontali. Noi, la generazione generalista che sa un po' di tutto e molto di niente. Che desidera fare tutto nello stesso istante.

Abbiamo la fortuna di allargarci orizzontalmente su una varietà infinita di opzioni del buffet. Tantissimi meravigliosi antipasti. Ma nel farlo, ogni tanto ho la sensazione che tralasciamo la preziosità dell'approfondimento e rinunciamo ad un bel primo piatto.

Le illustrazioni sono considerazioni su questi due modi di vivere per ciò che riguarda la lettura, il costruire, il sapere, il vedere e il giocare.

Le illustrazioni a sinistra rappresentano il modo di vivere verticale e sono disegnate a mano mentre quelle di destra rappresentano la generazione orizzontale e sono state costruite digitalmente.

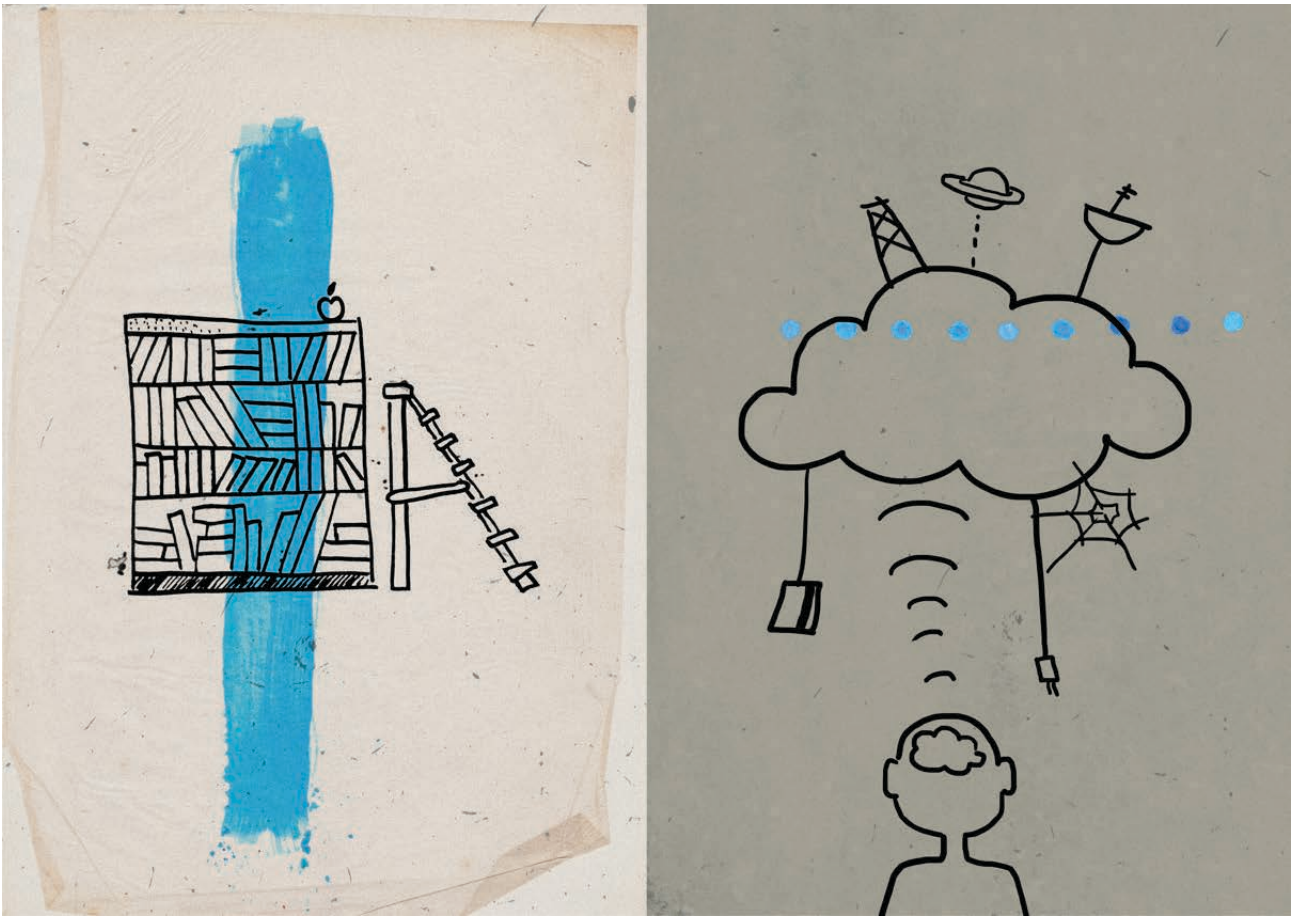
La verità è che quasi non si nota la differenza tra le due. Può darsi, forse, che oramai anche il mio tratto a mano libera sia già diventato vettoriale, o vice versa.



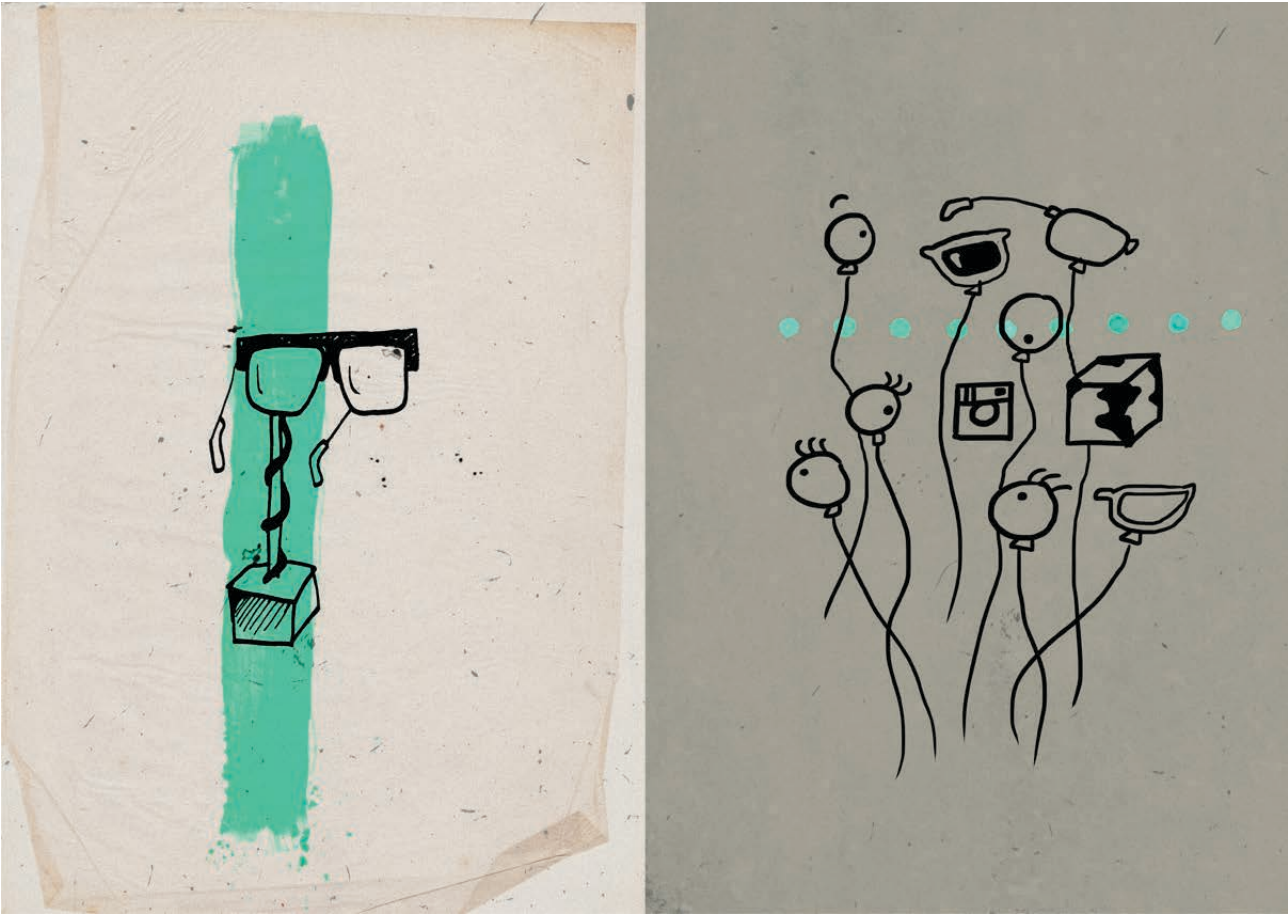
LETTURA



COSTRUIRE



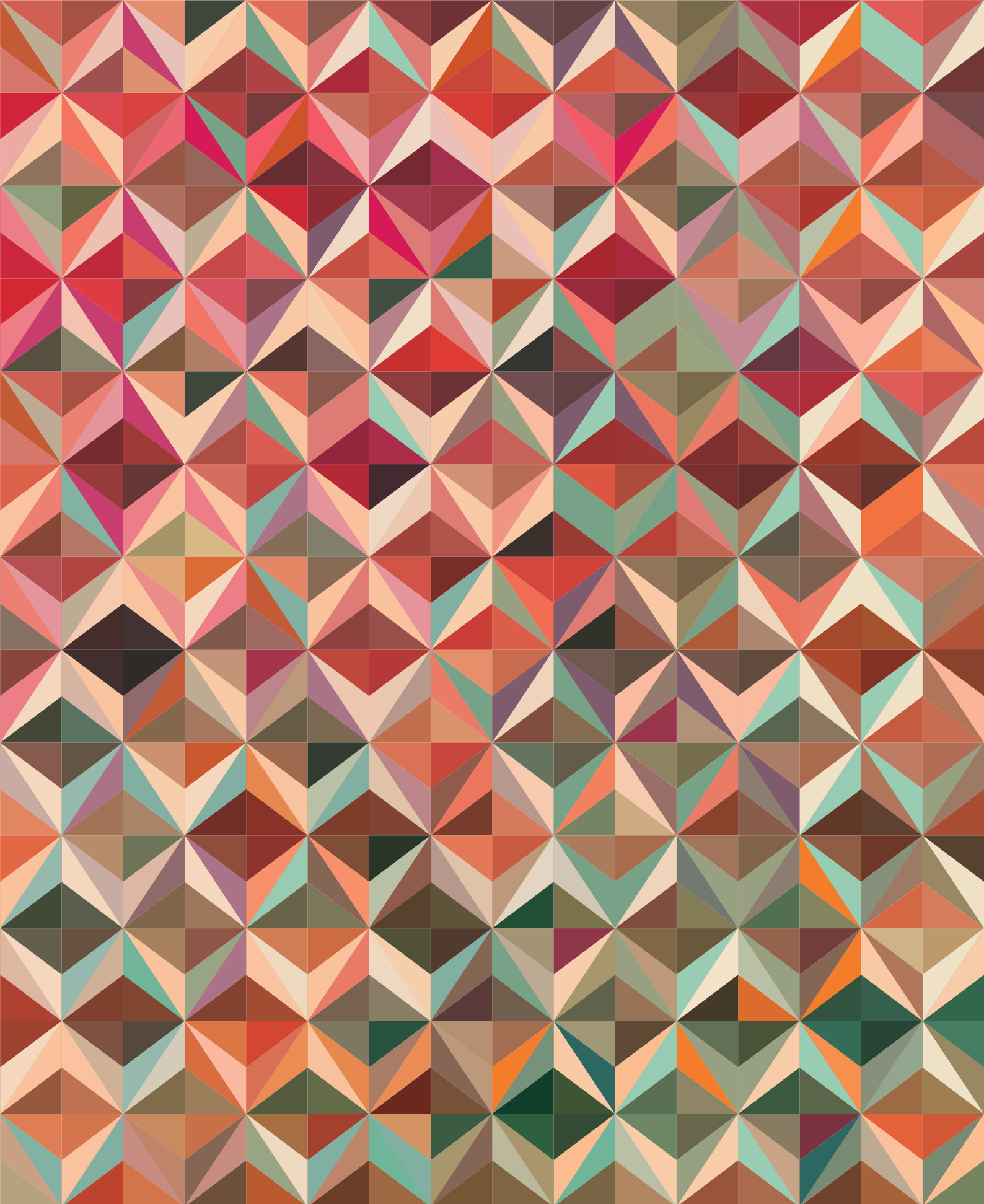
SAPERE



VEDERE



GIOCARÈ



BCotleg

www.bootlegexperiment.it